

CONTROLLI ANTITERRORISMO
Altri libici sbarcati a Genova su auto nuove: cinque respinti

LAPOLIZIA di frontiera ha respinto cinque cittadini libici sbarcati ieri mattina a Genova dal traghetto Tanit proveniente da Tunisi. I cinque, che viaggiavano con tre Hyundai e due Toyota nuove di zecca, non avrebbero risposto in modo soddisfacente alle domande poste dagli agenti della polizia di mare. Ai poliziotti hanno solo detto di essere uomini d'affari e di

essere diretti genericamente in Nord Europa. Avevano passaporti libici senza visto di ingresso in Italia e la documentazione delle auto era parzialmente irregolare. I cinque dopo i controlli sono stati riaccompagnati a bordo della stessa nave che è salpata nel pomeriggio per fare ritorno a Tunisi. L'episodio segue l'arresto di tre libici dome-



nica sera mentre sbarcavano a Genova dallo stesso traghetto salpato da Tunisi con auto identiche rubate: erano in possesso di foto inneggianti all'Isis e di altra documentazione che ha indotto la Procura a chiedere la custodia cautelare per terrorismo. Pochi giorni fa, sempre a Genova, l'arresto di due uomini senza documenti che si sono dichiarati iraniani.

AMBIENTE Assetti "precarie" in 12 riserve nazionali su 24

Dossier

» GIAMPIERO CALAPÀ
 E FERRUCCIO SANSA

Rischio di estinzione per i parchi naturali. Rimasti senza guida, smembrati per aumentare magari le poltrone, minacciati dal cemento. I luoghi simbolo della tutela dell'ambiente in Italia - dal Vesuvio allo Stelvio, passando per il monte di Portofino - sono in pericolo. Ben nove soggetti (Club Alpino Italiano, Cts, Lipu, Wwf, Italia Nostra, Mountain Wilderness, Pro Natura, Legambiente e Touring Club) hanno lanciato un allarme: 12 parchi nazionali su 24 sono in "condizioni precarie". Tanto per cominciare: mancano presidenti e direttori. Parchi con centinaia di dipendenti sono affidati da anni a commissari, quando non a dirigenti che non ne avrebbero i titoli. Il *cahier de doléances* è molto dettagliato: "I parchi nazionali del Cilento, del Vesuvio e della Sila sono da quasi due anni commissariati e privi di una guida autorevole e legittimata dal sostegno di un Consiglio direttivo che al momento non esiste". Ancora: "I parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi e del Gran Sasso sono senza un presidente, ma retti dai vicepresidenti espressione delle comunità locali".



LA PARTITA

Ecologisti contro governo

L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI

Lo scorso novembre Club Alpino Italiano, Cts, Lipu, Wwf, Italia Nostra, Mountain Wilderness, Pro Natura, Legambiente e Touring Club hanno lanciato un allarme: 12 parchi nazionali su 24 sono in "condizioni precarie". Mancano presidenti e direttori. Parchi con centinaia di dipendenti sono affidati da anni a commissari straordinari, quando non a dirigenti che non ne avrebbero i titoli

L'ECOSISTEMA E L'ECONOMIA

La mancanza di assetti solidi alla guida delle riserve naturali, secondo le associazioni, mette a rischio le specie animali e vegetali nelle aree protette, esposte al rischio di abusivismi e speculazioni, ma anche l'economia e il turismo

IL SILENZIO DEL MINISTERO

A due mesi dalla denuncia delle associazioni la situazione non è cambiata. Dal ministero dell'Ambiente hanno preferito non rispondere alle domande del *Fatto Quotidiano* (nella foto il ministro Gian Luca Galletti, Udc)



Metà dei Parchi è senza guida "Vincono abusivi e potenti locali"

Dalle Dolomiti al Pollino, mancano presidenti e dirigenti. Il Wwf: "Si rischiano speculazioni"

BASTA? Nemmeno per sogno: "I parchi nazionali di Cilento, Vesuvio, Sila, Alta Murgia e Cinque Terre mancano di consigli direttivi". Infine, "i parchi nazionali di Majella, Alta Murgia, Pollino, Appennino Lucano e Gargano non hanno i direttori, ma sono retti da facenti funzione senza i titoli previsti dalla legge". Il *Fatto* ha cercato di contattare il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ma non c'è stata risposta. Quali sono le conseguenze di questi vuoti?

Le polemiche

La divisione in tre dello Stelvio e i pericoli per Portofino. Il caso Diaconale-Gran Sasso

"Senza i vertici, i parchi non possono intraprendere azioni di ampio respiro. Agire nel pieno dei loro poteri. Un danno non soltanto per centinaia di specie animali e vegetali che vivono nei territori protetti", commenta Stefano Lenzi, del Wwf. Che subito aggiunge: "Non è una questione solo ambientale. Ne risentono anche l'economia e il turismo che dai parchi traggono sostentamento. E soprattutto la legalità, perché le zone protette sono un presidio contro chi cerca di speculare sulle aree più belle e preziose del nostro Paese". È il caso, per esempio, del parco del Vesuvio, un gioiello di ol-

tre settemila ettari in provincia di Napoli. Certo, i *dépliant* vi parleranno delle preziose specie presenti, dei falchi, dei rettili rari. Tutto vero, il parco serve anche a questo. Ma non solo: "L'area protetta - spiega Antonio Nicoletti, responsabile Aree Protette di Legambiente - protegge il territorio da camorra ed ecomafie".

CHE DIRE poi del parco nazionale del Gran Sasso e dei monti della Laga? È il terzo d'Italia per estensione, con oltre 141 mila ettari. Ma neanche qui si trova un presidente. Come ricorda il sito Internet a fare le funzioni è il vicepresidente, cioè Maurizio Pelosi, sindaco di Capitignano. E il presidente? Era Arturo Diaconale, un giornalista da giornalista come direttore de *L'Opinione delle Libertà* (vicino al centro-destra). Un dirigente del parco, che preferisce rimanere anonimo, commenta: "Difficile dire che cosa c'entrasse un giornalista politico con un parco naturale. A parte che Diaconale era abruzzese, ma allora tanto valeva metterci l'altro abruzzese Bruno Vespa che almeno aveva un cognome più legato alla fauna". Intanto Diaconale è passato al cda della Rai, dai parchi alla tv. E una realtà complessa come il Gran Sasso è ora affidata al sindaco di un piccolo Comune di 700 abitanti. "Che sarà pure persona degna - commenta il dirigente - ma chissà cosa ne sa di gestione di aree protette". Ma



Il territorio I Parchi nazionali sono 24, il più antico (1992) è quello del Gran Paradiso. Nel complesso i Parchi ccupano 1.500.000 ettari (15.000 km²), circa il 6% del territorio nazionale

perché si attende tanto? Nicoletti di Legambiente ha una sua idea: "Per ragioni politiche, non ambientali. Si aspetta il trombato di turno cui dare una poltrona. Ma sulla Sila e il Vesuvio bisogna fare presto".

PARCHI LASCIATI senza nessuno al timone. E altri sembrano, come lo storico Stelvio. Uno dei primi, con i suoi ottant'anni di vita. Una risorsa ambientale e turistica insostituibile per Lombardia (il 49% del territorio si trova in questa regione) e per le province di Trento e Bolzano. Luigi Casanova, che con Mountain Wilderness, movimento ambientalista, da anni si batte per difendere le montagne, commenta: "Per la prima volta un parco nazionale viene spezzato in tre realtà provinciali e regionali mentre in tutta Europa il processo è opposto: si allargano confini e si istituiscono nuove aree protette".

Ma perché questa opera-

zione? Mountain Wilderness ha pochi dubbi: "Viene spacciata come una novità solo gestionale e portatrice di efficienza in realtà porterà le singole amministrazioni a ragionare secondo interessi localistici". E magari produrrà altre poltrone se verrà confermata la nuova organizzazione di cui parla Casanova: "Dovrebbero istituire un comitato di coordinamento: otto soggetti, sei dei quali rappresentanti del mondo locale, Comuni e Province, un rappresentante delle associazioni ambientaliste, uno del ministero dell'Ambiente. La rappresentanza scientifica è cancellata". Il finanziamento del parco dovrebbe essere lasciato allo Stato e alle Province di Trento e Bolzano. In pratica la responsabilità dell'ente pare essere destinata al Trentino-Alto Adige, mentre la Lombardia tenderebbe a sfilarsi. Intanto in provincia di Bolzano "c'è già chi parla di ridurre la superficie del parco in Valle Venosta, dagli attuali 900-1.000 metri di quota ai 1.800 circa per permettere l'ampliamento delle aree sciabili di Solda e della val Martello". E i cacciatori preparano le doppie.

Ma a rischio non sono soltanto i parchi nazionali. In Liguria il Piano Casa del centro-destra di Giovanni Toti, con i suoi premi e le nuove volumetrie, sarà applicabile anche ai parchi. Egli occhi degli amanti del cemento si sono già puntati sul monte di Portofino,

gioiello unico e delicato. Secondo Legambiente ogni metro quadrato conquistato dal cemento varrà 12 mila euro. Del resto Toti lo ha detto chiaro e tondo: "Le aree vincolate in Liguria sono troppe, non tutte degne di tutela... Scardiamo una lunga serie di folli lacci e laccioli che avevano sterilizzato un settore". Quale? L'edilizia. Non il turismo e l'ambiente che valgono il 20% del pil regionale.

Aree protette A centro pagina escursioni sul Gran Sasso. In alto una veduta dello Stelvio, parco nazionale dal 1935

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
 Direttore de *ilfattoquotidiano.it* **Peter Gomez**
 Vicedirettori **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
 Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
 Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
 Art director **Fabio Corsi**
 mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
 Editoriale il Fatto S.p.A.
 sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42
 Presidente: **Antonio Padellaro**
 Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
 Consiglio di Amministrazione:
Lucia Calvosa, Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:
 Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478
 mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
 Resp.le del trattamento dei dati (d. lgs. 196/2003): Antonio Padellaro
 Chiusura in redazione: ore 22.00
 Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015
 Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 1859

COME ABBONARSI
 È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
 Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati
 tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167
 o all'indirizzo email: abbonamenti@ilfattoquotidiano.it

• Servizio clienti
 assistenza@ilfattoquotidiano.it